

L'INTERVISTA

Roversi Monaco
«Vi racconto
il festival
della Medicina»

Venerdì inizia il festival della Medicina, dedicato all'innovazione «che sta cambiando il rapporto medico-paziente», spiega Roversi Monaco.

a pagina 9 Amaduzzi

Terza edizione del Festival della Scienza medica, che l'anno scorso ha avuto 50 mila visitatori. Fabio Roversi Monaco, presidente di Genus Bononiae, lei che è inventore di questo evento come si spiega questo successo?

«In primo luogo è stata riempita una lacuna. Ci sono tanti altri festival in giro per l'Italia, ed ognuno deve avere un quid di promozionale, per far ragionare, pensare e conoscere, deve avere dinamismo e creatività. Se c'è un settore dove le scoperte si succedono con grande velocità e dove lo sviluppo è continuo questo è la medicina, oltre che l'informatica. Ecco perché era necessario un festival come questo».

E in secondo luogo?

«I relatori sono tutti di altissimo livello, studiosi che ven-

«Ecco come l'innovazione sta cambiando la medicina e il rapporto dottore-paziente»

Fabio Roversi Monaco, presidente di Genus Bononiae, parla alla vigilia della terza edizione del festival da lui voluto

gono da luoghi lontani ma anche italiani che lavorano negli Stati Uniti, in Cina, in Giappone. Senza contare i Premi Nobel. Quest'anno il Paese ospite è la Germania e da lì arriva un bel gruppo di professori. Al festival vengono le élites di quel determinato settore disciplinare per sviscerare i temi che di volta in volta vengono proposti. Il monitoraggio che può fare il festival consente di alertare sotto ogni profilo medici, studiosi e pazienti che così sono in grado di conoscere prima e meglio ciò che di importante sta succedendo in campo medico».

Che sia a Bologna il Festival della scienza medica non è un caso, giusto?

«Bologna ha avuto un ruolo fondamentale nella storia della medicina, ha mille anni di storia alle spalle. Il clima spe-

ciale che c'era a Bologna ha dato le ali a tante persone dopo aver studiato qui sono andati all'estero. Bologna era la principale titolata ad organizzare un festival come questo, alla fine ci siamo riusciti».

Il tema di quest'anno è «Fra innovazione e tradizione», un percorso con tante declinazioni che investe anche il rapporto tra medico e paziente.

«L'innovazione risolve tantissimi problemi, c'è una corsa a cercare le cure che ha in sé qualcosa di grandioso. Il rapporto tradizionale medico-paziente salta di fronte a tutto ciò. L'innovazione tecnologica rende necessario l'aggiustamento di rapporti che erano interpersonali e che oggi sono condizionati dalla tecnologia, invadente, trasformabile da strumento di servizio a ele-

mento dominante».

La neurologia occupa sempre un posto di primo piano all'interno del festival, Come mai?

«Rispondo citando la lezione tenuta da Eric Kandel l'anno scorso. «La nuova scienza biologica della mente è importante non solo perché fornisce una comprensione più profonda di ciò che ci rende quello che siamo, ma anche perché rende possibile una serie importante di dialoghi tra scienza del cervello e altre aree del sapere»».

Ci sarà la quarta edizione di Bologna Medicina?

«Con legittimo orgoglio posso dire che tre Premi Nobel si sono detti dispiaciuti di non poter venire quest'anno ma di essere disponibili per il 2018».

Marina Amaduzzi

marina.amaduzzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bologna, con la sua storia, era la più titolata a organizzare un festival di questo tipo e alla fine ce l'abbiamo fatta



Le cose da sapere

L'intero programma del festival, che si tiene dal 20 al 23 aprile, si trova sul sito www.bologna-medicina.it